

Data: 14.09.2025

Pag.: 24

Size: 369 cm2

AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione: 75428
Lettori:

Bbs, il mestiere dell'imprenditore «Dazi e guerre creano incertezza»

Gli interventi di Marchesini di Confindustria e Bergami, dean della [Bologna business school](#)

di **Monica Raschi**

[BOLOGNA](#)

Regole dell'economia cambiate non solo a causa dei dazi americani, ma anche per le tante guerre in atto che creano un clima di incertezza e paura nelle persone, ma anche nel settore economico. Questo, però, per l'industria nazionale non significa abbandonare il mercato statunitense, ma cercarne altri, puntando su nuovi prodotti, tecnologie innovative e intelligenza artificiale. Con gli occhi puntati sull'America Latina, ma anche sulla Cina. Sono le riflessioni di Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria e presidente di Marchesini Group e Max Bergami, dean della [Bologna Business School](#) (che quest'anno compie 25 anni, ndr), moderati da Agnese Pini, direttrice di QN, de il Resto del Carlino, Il Giorno, La Nazione, Luce! al termine della 17ma edizione della Alumni reunion della BBS alla quale hanno partecipato, tra gli altri, padre Antonio Spadaro, sottosegretario del dicastero vaticano per la Cultura e l'educazione e Alec Ross, distinguished professor della BBS.

«Trump risponde a logiche molto interne e American first è la sua filosofia di base, non dobbiamo dimenticarlo – afferma Marchesini –. È la nuova realtà sulla quale dobbiamo ragionare e pensare. Come singola impresa bisogna cercare nuovi mercati, nuovi prodotti perché non c'è più solo quello americano. Ma

voglio far notare che non ci stanno fermando i dazi al 15 per cento: fa più danno la svalutazione del dollaro. Anche perché i dazi li pagano li americani, vengono corrisposti non appena la merce esce dal magazzino doganale, quindi paga materialmente l'importatore. Lo scotto – fa notare il vicepresidente degli industriali – è che stiamo vendendo meno negli Usa, ma loro dovranno affrontare l'inflazione». Marchesini prosegue con le sue considerazioni: «Trump sta facendo la voce grossa con noi, molto meno con la Cina che ha materie prime molto importanti, comprese quelle farmaceutiche: senza terre rare un paio di mesi si sopravvive, senza farmaci due settimane, tendiamo a dimenticarcelo ma l'80 per cento delle materie prime per il settore farmaceutico arriva dalla Cina».

La possibile soluzione, secondo il vicepresidente di Confindustria, sta anche nell'applicare le nuove tecnologie e sto parlando dell'intelligenza artificiale. Ma come Confindustria non capiamo ancora perché non abbiamo firmato con Mercosur: mercati che non sostituiscono gli Stati Uniti, ma almeno iniziamo l'operazione. Il mondo è cambiato – insiste – anche se domattina mister Trump si svegliasse e dicesse zero dazi, il mondo è cambiato ugualmente perché sono crollate fiducia e affidabilità».

Per quanto riguarda i rapporti con la Cina, Marchesini fa un'analisi a largo raggio: «Non penso siano chiusi, ma sono

convinto che dovremo dimenticarci degli assetti mondiali fissi e iniziare a ragionare di assetti variabili. La Cina ha grossi problemi: una grande disoccupazione soprattutto giovanile, ha tentato un modello di sviluppo immobiliare ed è fallito, sta cercando di richiudersi senza riuscire perché ha bisogno del mercato, ha bisogno di vendere: noi comperiamo molto da loro e questa per loro è una dipendenza – afferma –. Ma sono molto efficienti e spicci sull'applicazione delle nuove tecnologie, sono da temere, ma non vuole dire che non dobbiamo lavorare con loro». Bergami ha voluto sottolineare il tema della responsabilità: «Molto caro qui alla BBS, anche in funzione di quello che vogliamo lasciare e sulle conseguenze per le altre persone. Credo che chi è stato in questa scuola e pratica il ruolo dell'imprenditore ma anche del docente, si misura con questo livello di responsabilità. C'è un tema, quello dell'immaginazione che è una risorsa per questa responsabilità perché si immagini meglio con gli altri che da soli».

LE CONSIDERAZIONI

«Trump sta facendo la voce grossa con noi, molto meno con la Cina. Le nuove tariffe, però, le pagano anche gli americani»



A sinistra: Maurizio Marchesini; a destra: Max Bergami, dean della [Bologna business school](#)